

SI Per difendere la democrazia **SI** Per trasformare la società

L'11 giugno siamo chiamati a votare su due referendum.

Tutti i partiti dell'accordo di governo ci invitano con forza a votare NO, ma non si preoccupano di spiegarci su cosa si vota.

Si tratta di cancellare con un **SI** due leggi, una la «legge Reale» sull'ordine pubblico, legge che ha dato la licenza di sparare alla polizia, provocando centinaia di morti, e che ha leso gravemente le libertà democratiche, L'altra sul finanziamento, coi soldi dello Stato, quindi nostri, dei partiti politici, fascisti compresi.

Perché i partiti, tutti, dell'accordo di governo, non ci spiegano di che si tratta, fanno un gran polverone, ci vogliono obbligare a dire NO alla cancellazione di queste leggi ingiuste e antidemocratiche.?

Per la DC e gli altri partiti di destra si tratta di difendere, com'è sempre, il proprio regime di rapina e sopraffazione.

Il PCI invece, continua la sciagurata linea del «compromesso storico» e dell'alleanza con la DC. Quel PCI che aveva giustamente votato contro la «legge Reale» (votata invece dall'MSI) definendola, ingiusta, antidemocratica, contro la sinistra, oggi la difende a spada tratta, per non turbare gli equilibri del governo DC che il PCI appoggia.

Che questa politica avventurista e dissennata

serva alla DC ed indebolisca la sinistra è dimostrato anche dalle ultime elezioni dove oltre al rafforzamento della DC, il PCI, grazie alla sua politica ha perso col 9% oltre un quarto dei suoi elettori.

Non contento di questo disastro continua nel sostegno totale ed entusiasta a questo governo, che è antidemocratico, che passa di stangata in stangata a colpire il reddito dei lavoratori, che non fa alcuna riforma, ma accentua gli aspetti di corruzione e di rapina del regime di sempre.

Per questo DP chiede a tutti di votare **SI** all'abrogazione di queste leggi, non solo perché esse sono ingiuste ma anche per esprimere dissenso a questo governo e a questo regime.

Per questo DP chiede in particolare ai compagni socialisti e comunisti di respingere con un **SI** gli errori dei loro gruppi dirigenti, perché questi errori non portino alla disfatta delle sinistre, del movimento operaio, della democrazia.

I partiti dell'accordo vogliono in questo referendum un plebiscito di sostegno al governo.

Respingiamo questo ricatto, abroghiamo queste leggi, esprimiamo la nostra opposizione al governo Andreotti.

L' 11 GIUGNO

Vota **SI**

**Democrazia
Proletaria**



SI

ALL'ABROGAZIONE DELLA LEGGE DI DEMOCRAZIA PER IMPEDIRE LA

ALCUNE DELLE NORME PIU' SIGNIFICATIVE DELLA LEGGE REALE

FERMO DI PS

La polizia può fermare di regola chi è seriamente sospettato di un reato per cui è obbligatoriamente il mandato di cattura. L'art. 3 della legge Reale estende questa possibilità di fermo a casi per cui non è neppure obbligatorio emettere mandato di cattura. E' un esempio clamoroso del prevalere del potere di polizia rispetto al potere del giudice. Il fermo di polizia diviene obbligatorio in una innumerevole serie di reati politici, i più difficili da valutare, i più discutibili proprio perché previsti ancora e sempre dal codice fascista firmato Rocco, quello su cui si fondavano molte condanne del tribunale speciale.

PERQUISIZIONI SUL POSTO

Senza alcuna autorizzazione giudiziaria, la polizia può perquisire chiunque per accertare la presenza di armi, quando la persona tenga un atteggiamento o sia presente in un determinato luogo non appaia giustificabile. La formula è vaghissima vuol dire in poche parole, che la perquisizione personale è libera, non ha limiti, si estende ai mezzi di trasporto usati. Tutti sono potenziali detentori di armi, tutti possono essere perquisiti sempre e dovunque.

LICENZA DI UCCIDERE

L'art. 14 della legge Reale aggiunge una coda a una norma del codice penale, quella che disciplina l'uso delle armi da parte della polizia. Dice l'art. 53 del codice penale: «non è punibile il pubblico ufficiale che, al fine di adempiere un dovere del proprio ufficio, fa uso ovvero ordina di far uso delle armi o di un altro mezzo di coazione fisica, quando vi è costretto dalla necessità di respingere una violenza o di vincere una resistenza all'autorità». Sono necessarie molte condizioni per poter usare le armi contro i cittadini, prima fra tutte un vero e proprio stato di necessità che non consente in altro modo di reagire a un fatto violento. L'aggiunta introdotta dalla legge Reale cambia il senso di questo discorso, infatti si dice che l'uso delle armi non è punibile, a prescindere da condizioni particolari, quando è attuato per «impedire la commissione dei delitti di strage, naufragio, sommersione, disastro aereo, disastro ferroviario, omicidio volontario rapine a mano armata e sequestro di persona». Come sempre gli aspetti tecnici possono trarre in errore. Qualcuno dirà che è giusto di fronte a fatti gravissimi, come quello di chi uccide, cerca di far esplodere un aereo in volo, di far deragliare un treno carico di passeggeri, reagire con prontezza e durezza

fino al limite di uccidere l'attentatore che sta per provocare la morte di altre persone. Ma nessuno è in grado di dire quando scatta il meccanismo che consente l'uccisione. In realtà la traduzione pratica di questa norma è la libertà di sparare, quando si sospetta che qualcuno faccia qualcosa, mentre in realtà non sta facendo ancora nulla.

CONFINO

C'è una legge del 1965 destinata alla prevenzione dei fenomeni mafiosi. Dovrebbe applicarsi a coloro che sono indiziati di appartenere ad associazioni mafiose.

Con un colpo di bacchetta magica la legge Reale (art. 18 e seguenti) estende le misure antimafia a una serie notevolissima di persone, sia che operino in gruppi, sia che operino isolatamente, le quali non hanno commesso reati, ma atti preparatori a questi reati, con il fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato. Il punto dolente non è tanto il tipo di reati, quanto la questione degli atti preparatori, che sono ancora meno del tentativo. I giuristi si sono sempre divisi sulla interpretazione delle parole «atti preparatori» e non ne sono mai venuti seriamente a capo. La legge Reale dà tutto per scontato nella fretta di spedire al confino qualunque scomodo oppositore, le cui parole o i cui scritti possono al limite considerarsi atti preparatori a qualche cosa.

SOSTENGONO CHE:

la legge Reale serve per combattere il terrorismo e la delinquenza che imperversano nel paese;

NON E' VERO:

da quando la legge Reale è stata votata il terrorismo e violenza invece di diminuire sono aumentati. La criminalità si è professionalizzata. L'unico risultato ottenuto è un elenco di 193 persone morte ammazzate, nelle strade e nelle piazze in tre anni. Spesso erano ragazzi che avevano rubato un motorino;

SOSTENGONO CHE:

se si abroga la legge Reale non rimarrebbero leggi per punire i delinquenti;

NON E' VERO:

abolita la legge Reale resterebbe pur sempre in vigore il codice penale preesistente e per i fascisti la legge Scelba, mai però applicata. Queste leggi prevedono pene più alte di qualsiasi altro codice europeo;

SOSTENGONO CHE:

se si abroga la legge Reale si aprirebbe un periodo di vuoto legislativo;

NON E' VERO:

il capo dello Stato potrebbe ritardare di 90 giorni il decorso dell'abrogazione e questo tempo sarebbe sufficiente ad approvare una nuova legge sull'ordine pubblico;

LA LEGGE REALE / AD UNA BATTAGLIA CONTRO LA REPRESSIONE DI CHI SI OPPONE

SI

SOSTENGONO CHE:

la legge Reale serve per colpire i fascisti;

NON E' VERO:

la legge Reale non è affatto una legge antifascista anche se sette articoli riguardano i fascisti.

Lo stesso M.S.I. la votò nel 1975 dicendo che il gruppo di articoli sul neofascismo erano solo «una inutile propagandistica appendice». La storia gli ha dato ragione; nessun fascista è in galera per la Legge Reale. La recente sentenza assolutoria al processo bolognese di Ordine Nero insegna;

SOSTENGONO CHE:

la legge Reale non va abolita tanto si sta già discutendo per sostituirla con la così detta legge Reale bis;

NON E' VERO:

Questa è l'argomentazione più ridicola. Se questa legge la si vuole sostituire perché impedirne l'abrogazione? La verità è che la legge Reale bis è ancora più liberticida della prima e, se il popolo abolisse questa, nessuna maggioranza parlamentare potrebbe votarne una peggiore. E poi come mai nessuno ci parla della legge Reale bis e dei suoi articoli? Di quanto questa estende potere ed arbitrio alla polizia? Lo stesso Consiglio Superiore della Magistratura ha detto che alcuni suoi articoli sono addirittura incostituzionali;

SOSTENGONO CHE:

sono i fascisti quelli che vogliono abrogare la legge Reale e questo significherebbe che è una legge giusta e democratica;

NON E' VERO:

la legge Reale fu nel 1975 votata dall'M.S.I., il P.S.I. la votò pur non condividendola, solo per motivi di opportunità politica, il P.C.I. votò contro con la dichiarazione di Bufalini, riportata sotto;

SOSTENGONO CHE:

la legge Reale non è una buona legge ma va difesa perché in questo modo si difende l'attuale quadro politico, unica garanzia contro la grave situazione d'emergenza che attraversa il paese.

NON E' VERO:

questo quadro politico che, una pesante vittoria del SI al referendum, metterebbe in discussione, non è una garanzia per il superamento della grave crisi economica che tutto il paese attraversa ma è, esso stesso, a determinarla e a gestirla per ricostituire i profitti del padronato, attaccare il reddito di chi lavora e liquidare le conquiste degli ultimi 10 anni di lotte del movimento operaio. Inoltre, l'accordo di governo, appiattendolo il dibattito politico in un assurdo unanimità, non risolvendo i problemi dell'occupazione in particolare di quella giovanile, non affrontando per nulla i gravi mali della scuola, non dando alcuna risposta alle domande di una migliore qualità della vita posta da milioni di giovani, lavoratori, donne, reprimendo ed emarginando chiunque dissenta e si oppone è il responsabile vero del deteriorarsi dell'ordine pubblico e dell'espandersi del terrorismo. Dall'altra parte la storia insegna che le leggi speciali non hanno mai risolto i problemi dell'ordine pubblico e del terrorismo, ma li hanno sempre accentuati.

COSI' BUFALINI NEL 1975 NELLA DICHIARAZIONE DI VOTO CONTRARIO ALLA LEGGE «REALE» IN SENATO

«La situazione vera, signor Ministro, è che l'Italia ha una storia. Ieri sera è morto un cittadino di Napoli, di questa sventurata città, una città povera, piena di disoccupazione, una città dove i disoccupati sono costretti a fare delle manifestazioni.

Là c'è un morto. C'è un clima di tensione, c'è qualche cosa di grave e molto doloroso per questa città. L'Italia ha una storia? Quanti braccianti sono stati uccisi dopo la liberazione dell'Italia? Quanti contadini meridionali senza terra sono stati uccisi? A Melissa, in Sicilia, a Lentella, a Celano, a Torre Maggiore, ad Avola.

C'è una storia, c'è una sensibilità delle masse. Questa è la verità. E vedete, c'è anche un'altra storia: già in base alle leggi vigenti, ogni anno molti cittadini vengono condannati a morte e giustiziati.

Molti sono dei ragazzi: il ragazzo che ha rubato la motocicletta, poi l'abbandona e scappa e gli si spara. Poi si dice che l'agente è caduto e gli è partito un colpo e quel ragazzo è morto».

[Bufalini, nella seduta del Senato - 16 maggio 1975 - discussione sulla Legge Reale].

PERCHE' SI VOTIAMO

ALL'ABROGAZIONE DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO DEI PARTITI

Nel 1974 un pretore scoprì che ogni volta che il prezzo della benzina era aumentato il 5% del maggior guadagno dei petrolieri (erano miliardi!!) andava nelle tasche dei partiti di governo in cambio del favore. Cosa fecero i partiti? si preoccuparono forse di punire i colpevoli? manco a dirlo, l'inchiesta è a tutt'oggi ferma alla commissione inquirente. In compenso bastarono 45 giorni per approvare questa legge.

PERCHE':

la legge trasforma i partiti da libere organizzazioni dei cittadini in enti parastatali;

PERCHE':

i 45 miliardi annuali (+ 15 in caso di elezioni) non portano ad una moralizzazione dei partiti. Ridotto all'osso il discorso è: «dateci i soldi, altrimenti rubiamo!!». Tra l'altro chi rubava ha continuato a rubare come gli affari Lockheed e case del Friuli Terremotato insegnano;

PERCHE':

il criterio di distribuzione dei fondi premia i grossi partiti che godono già, proprio per il fatto di essere grossi, di altri grandi vantaggi (si pensi allo spazio dato loro da TV e giornali);

PERCHE':

i soldi vengono assegnati ai gruppi dirigenti nazionali che in questo modo possono mettere sotto il controllo delle loro burocrazie la vita del partito togliendo ai militanti la possibilità di contare sulle decisioni. (Chi ha in mano i soldi decide. E chi ci garantisce che usi i soldi per fini politici e non di clientelismo e di corruzione?);

PERCHE':

con questa legge il diritto di fare politica è riconosciuto solo ai partiti alimentando, in questo modo, polemiche qualunque contro di essi;

PERCHE':

se si vuole aiutare chi fa politica allora bisogna prendere atto del grande ruolo giocato nella società da strutture di base associazioni, circoli, centri sociali, etc...;

PERCHE':

circa 5 miliardi sono assegnati ogni anno ai fascisti del M.S.I. e di D.N. che li hanno usati per finanziare la propaganda fascista

PERCHE':

questa legge va sostituita con un'altra che aiuti chiunque fa attività politica (e non solo i partiti quindi), non con i miliardi, ma fornendo servizi indispensabili: sedi, sale per riunioni ed assemblee, carta per i giornali e la stampa, prezzi politici per telefoni, spese postali, etc....

Anche Togliatti...

Il problema dei partiti politici è stato infatti posto in rapporto con la questione di un finanziamento dei partiti stessi che dovrebbe essere dato dallo Stato in rapporto con la loro forza elettorale. (...).

Premetto che non abbiamo nessuna riserva da fare, anzi siamo decisamente favorevoli a chi si ponga la questione di un controllo sulle finanze dei partiti. Abbiamo sempre dichiarato di essere disposti ad accettare in questo campo tutte le misure che vorranno essere prese. Ma si può andare al di là di questo, facendo finanziare i partiti dallo Stato? (...).

Se si vuole davvero impedire il finanziamento dei partiti politici e dei giornali da parte di grandi gruppi industriali vi sono altri mezzi per farlo; vi sono mezzi di controllo diretto e di intervento presso questi grandi organismi monopolistici e di controllo sulle aziende di Stato. Ma ciò che attraverso il finanziamento dei partiti politici (...) viene fuori è un tentativo di sottoporre a un controllo dello Stato del governo e quindi del partito dominante non le finanze ma l'attività stessa dei partiti.

Togliatti (su *Rinascita* del settembre 1963)